

Archivi Inaugurata con Elie Wiesel la mostra al Vittoriano. Una locandina inedita della tournée per le SS E il soprano della Scala cantò ad Auschwitz

di EDOARDO SASSI

Ad accogliere il visitatore, in un viaggio che documenta e rievoca l'orrore nazista, le parole stampate su un pannello di Shlomo Venezia, uno dei pochi membri ancora vivi dei *Sommerkommandos*, gli speciali gruppi di deportati obbligati a collaborare con le SS nei luoghi di sterminio: «L'inferno, qualsiasi persona lo conosce dai libri, noi lo abbiamo vissuto».

E Shlomo, matricola 182727 tatuata sull'avambraccio, era, con Sadi Modiano, uno dei superstiti presenti ieri per la visita in anteprima alla mostra «Auschwitz-Birkenau», che si inaugura ufficialmente oggi, in coincidenza con il «Giorno della Memoria», nel Complesso del Vittoriano a Roma. Con loro anche il premio Nobel per la Pace Elie Wiesel, ex internato a Auschwitz, in visita nella capitale dove oggi incontrerà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il presidente della Camera Gianfranco Fini (alle 9.30 visita al Quirinale, alle 12 Wiesel terrà un discorso nell'Aula di Montecitorio alla presenza di Napolitano, con il quale, alle 17, inaugurerà la mostra).

«Ricordare è l'unica cosa che può aiutare — ha detto ieri Wiesel — ed è fondamentale soprattutto per i giovani, affinché non si cada più preda dell'odio». Ad accompagnarlo, oltre a Fini, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro per i Beni culturali Sandro Bondi e il sindaco di Roma Gianni Alemanno.

«Una mostra per raccontare l'orrore e la storia in modo corretto, incentrata sul luogo simbolo dello sterminio, dove venne ucciso un milione di ebrei»: così la rassegna è stata sintetizzata da Marcello

Pezzetti, storico della Shoah e uno dei curatori, con Bruno Vespa e Alessandro Nicosia, della mostra, suddivisa in sezioni tematiche e cronologiche. Tra i pezzi importanti esposti, Pezzetti segnala un documento giudicato «di eccezionale importanza» e ritrovato nell'archivio di Auschwitz: il 16 febbraio 1943 il Teatro alla Scala di Milano, rappresentato dalla celebre soprano Lia Origoni — sarda, classe 1919 — partecipò alla serata «Sud solare», con «stelle internazionali», per il diletto delle guardie SS di Auschwitz, organizzata dalla *Kommandantur* di Auschwitz-Birkenau: «Questo per dimostrare che da noi si sapeva più di quanto si voglia ogni tanto far credere», il commento.

In mostra anche abiti di prigionieri, foto di torture ed esperimenti medici, piani di costruzione di crematori, documenti, lettere, diari e filmati, a partire dall'istituzione del campo, aprile 1940, e fino a quel 27 gennaio 1945, giorno dell'abbattimento dei cancelli da parte dell'Armata Rossa. Tra i focus, uno in particolare è dedicato ai bambini. Duecentomila quelli deportati a Birkenau, la quasi totalità uccisa nelle camere a gas il giorno stesso dell'arrivo. Altri, gemelli in particolare, dopo aver subito come cavie esperimenti di ogni tipo, erano eliminati con iniezioni di fenolo al cuore. La mostra dedica una parte della sua documentazione anche alla figura del famigerato dottor Josef Mengele, medico capo del campo, morto in libertà a San Paolo del Brasile nel 1979: «Fuggito — come ha ricordato Pezzetti — con la complicità del Vaticano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

